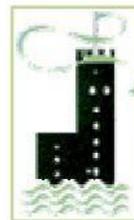




**ORDINE
DEI DOTTORI COMMERCIALISTI
E DEGLI ESPERTI CONTABILI**
DI TRENTO E ROVERETO



Cooperativa Servizi Dottori Commercialisti

VEDA
FORMAZIONE

DECRETO LGS. 231/2001

IV MODULO 13/06/2017:

**I BENEFICI ECONOMICO/FINANZIARI DEL MODELLO 231
AI FINI DELL'OTTENIMENTO DEL RATING DI LEGALITA'
DELLE IMPRESE E UN CONFRONTO CON LA NORMA ISO
37001 IN MATERIA DI SISTEMI DI GESTIONE
ANTICORRUZIONE**

Ermelindo Lungaro

Dottore Commercialista

Esperto in materia di risk management and compliance D.lgs 231/01

CONFORMITA'

NORMATIVA

www.vedaformazione.it

Parte 1 – Inquadramento normativo del rating di legalità e i suoi requisiti premiali: Illustrare la normativa in materia, i requisiti necessari per ottenere il rating e alcune statistiche sul suo livello di applicazione nel settore pubblico e bancario

Parte 2 – Inquadramento normativo della ISO 37001 e confronto con i Modelli 231/Piani Anticorruzione nel settore pubblico: Illustrare la norma e l'approccio metodologico per la sua attuazione in modo integrato e coordinato con la compliance 231 e 190.

Parte 1 - Inquadramento normativo del rating di legalità e i suoi requisiti premiali

Agenda

- Il rating di legalità per le imprese e le sue finalità
- Benefici del rating di legalità per le imprese
- Riferimenti nel nuovo Codice degli Appalti
- Chi può richiedere il Rating ?
- I requisiti base per l'accesso al Rating e per l'incremento
- Un possibile approccio per la gestione del Rating di Legalità
- Iter di attribuzione e rinnovo del Rating
- Durata, revoca, sospensione e obblighi informativi
- Statistiche sulle richieste di rating di legalità
- Bandi ed avvisi che menzionano il Rating di Legalità

Il rating di legalità per le imprese e le sue finalità

Con **delibera del 14 novembre 2012**, pubblicata sulla Gazzetta ufficiale n. 294 del 18 dicembre 2012, l'**Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato ha approvato il "Rating di legalità" delle imprese** in attuazione dell'articolo 5-ter del Decreto legge n. 1/2012 e successive modificazioni ed integrazioni (cd Decreto Sviluppo)

Il Rating di legalità è **entrato in vigore il 2 gennaio 2013** e costituisce un strumento di **promozione della legalità e di principi etici** al fine di elevare la sicurezza e la concorrenzialità nelle attività economiche.

Ha infatti introdotto nell'ordinamento un **sistema di premialità** per le imprese che rispettano la legge e/o si allineano ai più elevati standard etico/sociali e/o di *governance*, adeguando la propria organizzazione in tale direzione.

Il Rating che sarà assegnata avrà un **range tra un minimo di una stelletta ed massimo di 3 stellette** attribuito dall'Autorità sulla base delle dichiarazioni delle aziende che verranno verificate tramite controlli incrociati con i dati in possesso delle pubbliche amministrazioni interessate.

ACCESSO AL CREDITO BANCARIO E CONCESSIONE DI FINANZIAMENTI PUBBLICI

L'art. 5 ter del D. L. 1/2012 prevede che del "Rating di legalità si tiene conto in sede di concessione di finanziamenti da parte delle pubbliche amministrazioni, nonché in sede di accesso al credito bancario, secondo le modalità stabilite con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze e del Ministro dello sviluppo economico, da emanare entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore del Regolamento dell'AGCM".

Inoltre il medesimo art. 5 ter prevede che "gli istituti di credito che omettano di tener conto del rating attribuito in sede di concessione dei finanziamenti alle imprese sono tenuti a trasmettere alla Banca d'Italia una dettagliata relazione sulle ragioni della decisione presa".

Perché richiedere il Rating di Legalità?

VISIBILITÀ DELLA SOCIETÀ

L'attribuzione del Rating di Legalità viene pubblicizzata dall'AGCM, la quale "mantiene costantemente aggiornato in un'apposita sezione del proprio sito l'elenco delle imprese cui il rating di legalità è stato attribuito" (art. 8 del Regolamento di attuazione dell'art. 5 ter del D. L. n. 1/2012).

La Società verrà dunque inserita in un "**elenco di imprese virtuose**" che evidenzia il livello di rating assegnato, sospeso o revocato e che sarà facilmente consultabile dai propri clienti, fornitori. e più in generale Partners

Articolo 93 - Garanzie per la partecipazione alla procedura (Comma 7):

Per fruire delle riduzioni di cui al presente comma, l'operatore economico segnala, in sede di offerta, il possesso dei relativi requisiti Nei contratti di servizi e forniture, l'importo della garanzia e del suo eventuale rinnovo è ridotto del 30 per cento, non cumulabile con le riduzioni di cui ai periodi precedenti, per gli operatori economici in possesso del rating di legalità e rating di impresa o della attestazione del modello organizzativo, ai sensi del decreto legislativo n. 231/2001 o di certificazione social accountability 8000, o di certificazione del sistema di gestione a tutela della sicurezza e della salute dei lavoratori, o di certificazione OHSAS 18001, L'offerta è altresì corredata, a pena di esclusione, dall'impegno di un fideiussore, anche diverso da quello che ha rilasciato la garanzia provvisoria, a rilasciare la garanzia fideiussoria per l'esecuzione del contratto, di cui agli articoli 103 e 104, qualora l'offerente risultasse affidatario.

Art. 95 - Criteri di aggiudicazione dell'appalto (Comma 13):

Compatibilmente con il diritto dell'Unione europea e con i principi di parità di trattamento, non discriminazione, trasparenza, proporzionalità, le amministrazioni aggiudicatrici indicano nel bando di gara, nell'avviso o nell'invito, i criteri premiali che intendono applicare alla valutazione dell'offerta in relazione al maggior rating di legalità e d'impresa dell'offerente, nonché per agevolare la partecipazione alle procedure di affidamento per le microimprese, piccole e medie imprese, per i giovani professionisti e per le imprese di nuova costituzione. Indicano altresì il maggior punteggio relativo all'offerta concernente beni, lavori o servizi che presentano un minore impatto sulla salute e sull'ambiente, ivi inclusi i beni o prodotti a filiera corta o a chilometro zero.

Articolo 213 - Autorità Nazionale Anticorruzione, (Comma 7):

L'Autorità collabora con l'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato per la rilevazione di comportamenti aziendali meritevoli di valutazione al fine dell'attribuzione del "Rating di legalità" delle imprese di cui all'articolo 5-ter del decreto-legge 24 gennaio 2012, n. 1, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 marzo 2012, n. 27. Il rating di legalità concorre anche alla determinazione del rating di impresa di cui all'articolo 83, comma 10.

Chi può richiedere il Rating ?

Il Rating di Legalità può essere richiesto da **qualsiasi impresa** (in forma individuale o collettiva) che **rispetti i requisiti** previsti all'art. 1 del Regolamento di attuazione dell'art. 5-ter del D. L. n. 1/2012 e ss.mm.ii..

In particolare, l'impresa deve:

- Y avere **sede operativa nel territorio nazionale**;
- Y aver raggiunto un **fatturato minimo di due milioni di euro** nell'ultimo esercizio chiuso nell'anno precedente alla richiesta di Rating (anche a livello di gruppo);
- Y risultare, alla data della richiesta del Rating, **iscritta nel registro delle imprese da almeno due anni**.



*Qualsiasi impresa che rispetti questi requisiti può richiedere il Rating di Legalità, mediante la compilazione di un **Modulo di Autocertificazione!!***



Per l'attribuzione del Rating di Legalità è necessario il **rispetto di tutti i requisiti** di cui all' **art. 2, commi 2 e 3**, del **Regolamento dell'AGCM**.

Il rispetto di tali requisiti (di seguito sintetizzati) consente all'impresa di essere iscritta nella lista curata dall'Autorità con un **punteggio base di una stella** (per il dettaglio sui requisiti si veda l'**Allegato 1**).



I **requisiti base in estrema sintesi** sono:

Y **L'imprenditore e il Direttore Tecnico** (o i suoi **soci persone fisiche** titolari di partecipazioni di maggioranza, **legale rappresentante, amministratori e direttore generale** se impresa collettiva) non hanno ricevuto misure di prevenzione e/o cautelari, sentenze/decreti penali di condanna, sentenze di patteggiamento per reati tributari ex d.lgs. 74/2000 e per reati ex d.lgs. n. 231/2001. Per i reati di mafia, oltre a non avere subito condanne, non deve essere stata iniziata azione penale ai sensi dell'art. 405 c.p.p.

Y **L'impresa** stessa non deve essere destinataria di sentenze di condanna né di misure cautelari interdittive per gli illeciti amministrativi dipendenti dai reati di cui al citato d.lgs. n. 231/2001.



- Y L'impresa, nel **biennio precedente** la richiesta di rating, non deve essere stata condannata per **illeciti antitrust gravi** (es. cartelli tra operatori concorrenti per la fissazione di prezzi o di altre condizioni contrattuali o la ripartizione dei mercati), mancato rispetto delle **norme a tutela della salute e sicurezza nei luoghi di lavoro**, violazioni di **obblighi retributivi, contributivi, assicurativi e fiscali nei confronti dei propri dipendenti e collaboratori**.
- Y L'impresa, nel **biennio precedente** la richiesta di rating, non deve avere subito **accertamenti di un maggior reddito imponibile** rispetto a quello dichiarato, né avere ricevuto **provvedimenti di revoca di finanziamenti pubblici per i quali non abbia assolto gli obblighi di restituzione**.



Tutti i **provvedimenti** che impediscono l'attribuzione di una stella dovranno essere divenuti **inoppugnabili o confermati con sentenza passata in giudicato** ed in ogni caso, il rating di legalità non sarà rilasciato alle imprese destinatarie di **comunicazioni o informazioni antimafia interdittive in corso di validità**

- Y L'impresa deve infine dichiarare di effettuare **pagamenti e transazioni finanziarie di ammontare superiore alla soglia di mille euro esclusivamente con strumenti di pagamento tracciabili**, anche secondo le modalità previste dall'AANC (quali ad esempio Bonifico bancario/postale, Ri.Ba, RID, carte di credito, assegni non trasferibili ecc.)

Y Di non essere destinataria di provvedimenti sanzionatori dell'ANAC di natura pecuniaria e/o interdittiva e che non sussistono annotazioni nel Casellario informatico delle imprese di cui all'art. 8 del D.P.R. n. 207/2010 che **implichino preclusioni alla stipula di contratti con la PA.**



Ai sensi dell' **art. 2, commi 4**, del **Regolamento dell'AGCM**, si dice che **dopo cinque anni** dal passaggio in giudicato della sentenza o del provvedimento di condanna, il rating potrà essere rilasciato se:

- a) nei confronti dell'Imprenditore, se l'impresa è individuale, e dei soggetti apicali richiamati al comma 2, se l'impresa è collettiva **non è stata iniziata l'azione penale ai sensi dell'articolo 405 c.p.p.** per delitti aggravati ai sensi dell'articolo 7 del decreto legge 13 maggio 1991, n. 152, convertito dalla legge 12 luglio 1991, n. 203, non sono state adottate **misure cautelari, misure di prevenzione e non sono stati emessi provvedimenti o sentenze di condanna anche non definitivi** ai sensi del presente articolo;
- b) nei confronti dell'impresa **non sono state emesse sentenze di condanna e adottate misure cautelari** per gli **illeciti previsti dal D.lgs. 231/01** e ricorrono gli ulteriori requisiti richiesti. L'impresa deve inoltre dimostrare la **totale dissociazione** dell'attuale struttura rispetto ai reati accertati in via definitiva.

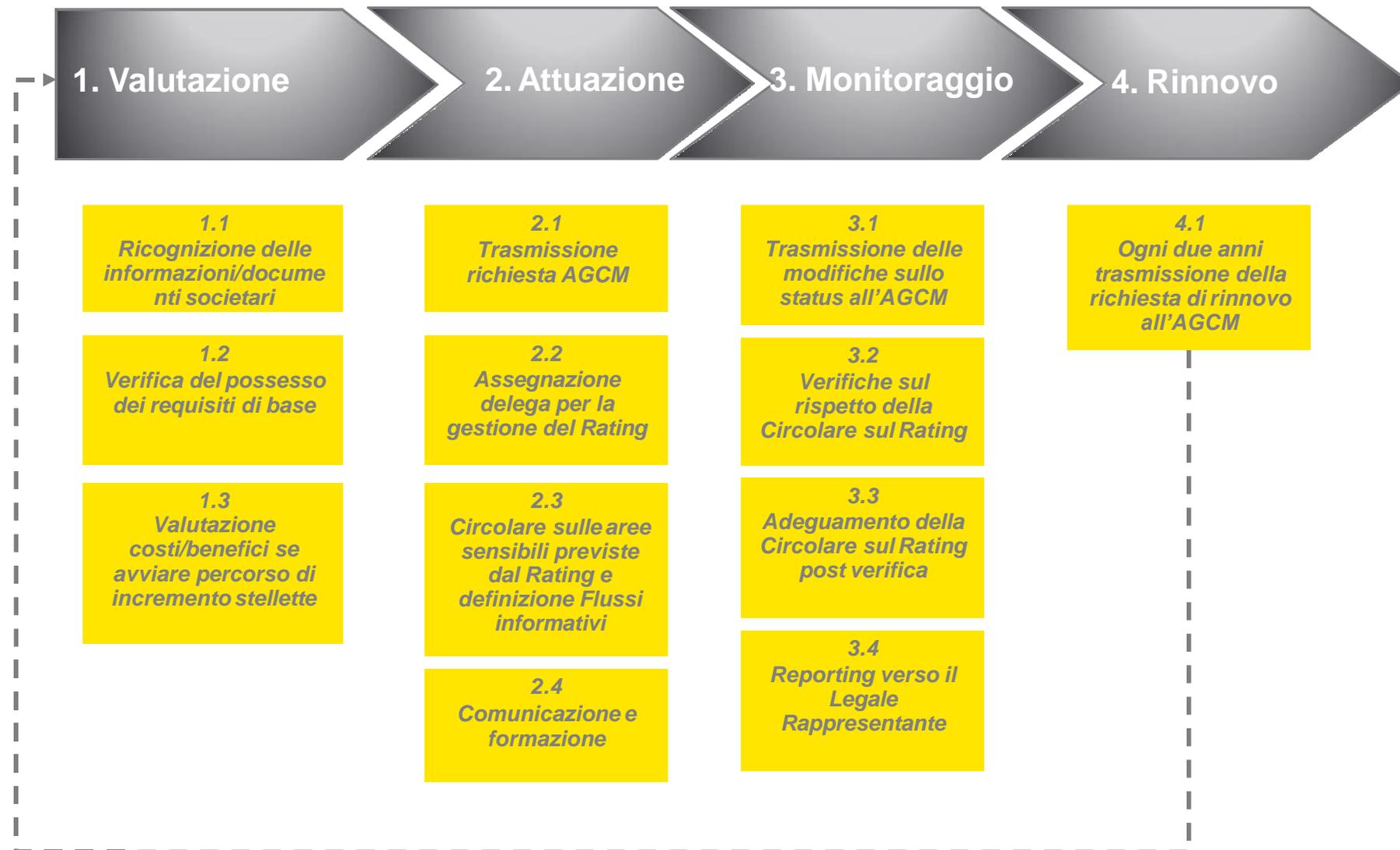
I requisiti per l'incremento del Rating

Il punteggio base di una stella può essere **incrementato**, secondo quanto previsto all' **art. 3 del Regolamento dell'AGCM**, al ricorrere di **ciascuna delle condizioni** sotto riportate. **Ogni condizione** rispettata corrisponde all'**assegnazione di un +**. Il raggiungimento di **3 +** corrisponde all'assegnazione di **una stella**.



NB: L'impresa potrà conseguire **un ulteriore segno +** in caso di denuncia, all'autorità giudiziaria, di reati previsti dal Regolamento commessi a danno dell'imprenditore e qualora alla denuncia sia seguito l'esercizio dell'azione penale in relazione ai fatti di reato denunciati

Un possibile approccio per la gestione del Rating di Legalità



Iter di attribuzione e rinnovo del Rating

1. Invio della richiesta

- Il Legale Rappresentante della Società compila il formulario pubblicato sul sito dell'AGCM
- La domanda viene inviata per via telematica all'Autorità

1. Comunicazione ai Ministeri Interno e Giustizia

- L'AGCM trasmette copia della richiesta alla **Commissione Consultiva**, al Ministero dell'Interno (MI), Ministero della Giustizia (MG) e all'Autorità Nazionale Anti Corruzione (ANAC), che possono formulare eventuali osservazioni

3. Verifiche da parte dell'AGCM

- In caso di incompletezza dell'istanza presentata, l'Autorità ne informa l'impresa entro **15 gg**
- L'Autorità può compiere le verifiche necessarie, anche richiedendo informazioni a tutte le pubbliche amministrazioni (es. per carichi pendenti, condanne definitive), in tal caso il termine per l'assegnazione del rating è sospeso al massimo per **45 gg**

4. Comunicazione dell'esito della richiesta

- L'Autorità comunica al richiedente l'esito della richiesta, entro **60 gg** dal ricevimento della richiesta (a meno di comunicazioni/ osservazioni/ richieste, in seguito alle quali il termine viene prorogato di **30 gg** se il MI o MG hanno fatto osservazioni e/o inizia a decorrere dalla data di ricevimento della richiesta completa)

5. Rinnovo

- L'impresa invia all'AGCM, nei **30 gg** recedenti la scadenza del periodo di validità del proprio Rating, un' autocertificazione sottoscritta dal legale rappresentante che attesti la permanenza di tutti i requisiti.

Istruzioni per la compilazione

Istruzioni per l'inoltro della domanda di attribuzione del rating

FASE 1 - Preparazione dei file da inviare

- Scansionare il modulo in formato elettronico (PDF)
- Compilare il formato digitale tutti i campi richiesti all'interno del Formulario
- Salvare il file ottenuto utilizzando nei salvataggi i codici fiscali (conservare come nome del file il codice di identificazione PDF)
- codificafiscali.pdf -- esempio "00123456789.pdf"

FASE 2 - Sottoscrizione della domanda (firma digitale)

- Firmare con **Certificabile** il primo file precompilato, corrispondente alla dichiarazione da parte del legale rappresentante dell'impresa, in formato CAES
- Firmare con **CP_represa.pdf** nel caso sia stato utilizzato un sistema di firma digitale in formato CAES

FASE 3 - Invio della domanda (invio via PEC)

- Inviare l'intero bundle a seguito dell'approvazione della firma digitale e il file contenente la copia del documento elettronico del legale rappresentante che effettua la dichiarazione alla casella di Posta Elettronica Certificata (PEC) dell'Autorità.

Il professionista@agcm.it

NON VERRANNO ACCETTATE RICHIESTE INVIALE CON MODALITÀ DIVERSE DA QUELLE SOPRA INDICATE IN PARTICOLARE NON VERRANNO ACCETTATE DOMANDE INVIALE IN FORMA CARTACEA, VIA POSTALE, VIA FAX O COMPLEGATE A MANO.

La comunicazione ha valore legale solo se inviata da PEC e ricevuta da PEC.

Fac-simile Formulario

AGCM | Formulario RATING DI LEGALITÀ

Modulo per autocertificazione e dichiarazioni sostitutive di atti notori ai sensi del D.P.R. n. 445/2000

Il presente Formulario, digitalmente del legale rappresentante della società dovrà essere accompagnato da copia di un documento di identità personale in corso di validità, secondo le istruzioni pubblicate sul sito www.agcm.it

Dichiarazione

Io/la sottoscritto/a (nome, cognome) _____
codice fiscale _____
natura a _____ in _____
residente a _____ in via _____

consapevole delle sanzioni penali previste dal D.P.R. n. 445/2000, per le dichiarazioni mendaci, la falsità negli atti e l'uso di atti falsi (art. 76, D.P.R. n. 445/2000);

sotto la propria personale responsabilità,

In qualità di legale rappresentante dell'impresa (indicare ragione sociale/attività)

CHIEDE

per la suddetta impresa, l'attribuzione del "rating di legalità" a norma dell'articolo 17, D.L. 24 gennaio 2012, n. 1, così come modificato dall'art. 1, comma 3-quinquies, D.L. 24 marzo 2012, n. 29, convertito, con modificazioni, dalla L. 19 maggio 2012, n. 62 e del Regolamento di attuazione adottato dall'Autorità Quarta della Concorrenza e del mercato, in accordo con i ministeri della Giustizia e dell'Interno, con delibera del 14 novembre 2012 (di seguito Regolamento).

A tal fine

DICHIARA

Durata, revoca, sospensione e obblighi informativi

Gli art. 6 e 7 del **Regolamento dell'AGCM** disciplinano la **durata**, le modalità per il **rinnovo** e gli **obblighi informativi** che devono essere rispettati.

DURATA

Due anni dal rilascio con possibilità di rinnovo su richiesta.

REVOCA

In caso di **perdita di uno dei requisiti base**, necessari per ottenere una stelletta, l'Autorità dispone la revoca del rating. Se vengono meno i requisiti grazie ai quali l'azienda ha ottenuto un rating più alto **l'Antitrust riduce il numero di stellette**.

SOSPENSIONE

L'Autorità potrà disporre la sospensione del rating **in caso di rinvio a giudizio dell'impresa o adozione di misure cautelari** nei confronti della stessa, nell'ambito di un procedimento penale per uno dei reati cui si fa riferimento nei requisiti per l'ottenimento del rating.

OBBLIGHI INFORMATIVI

L'impresa cui è stato attribuito il Rating è tenuta a **comunicare all'AGCM ogni variazione dei dati** riportati nei propri certificati entro **10 gg** dal verificarsi degli stessi.

RATING DI LEGALITA' OLTRE DUEMILA CASI CHIUSI NEL 2016

- Y Trend sempre in ascesa nel 2016 per le richieste di attribuzione del rating di legalità alle imprese, il riconoscimento attribuito dall'Antitrust alle imprese virtuose in base alla legge del 2012. .Nell'anno appena concluso, infatti, le domande per ottenere il 'bollino di qualità', garanzia di legalità e trasparenza, sono state **2118** rispetto alle **1427** del 2015, con un **incremento del 48%**. In crescita anche le attribuzioni: **1499** nel 2016 contro le 1046 dell'anno precedente (**+43%**). Sono stati inoltre attribuiti **64 rinnovi rispetto ai 40 del 2015 (+60%)**.
- Y Dal gennaio 2013, quando è entrato in vigore il Regolamento Agcm, sono giunte all'Autorità **4603** richieste di rating e sono state **concesse 2690** attribuzioni (**il 68% dei casi**), mentre i dinieghi sono stati **161** (il 4%). Le imprese che hanno ottenuto la conferma del rating sono state 121 (3%), 80 quelle che hanno migliorato la loro qualità (2%), 108 hanno avuto il rinnovo (3.7%), mentre le revoche sono state **10 (0,3%)**.

Bandi ed avvisi che menzionano il Rating di Legalità (1/2)

- ▶ **Bando ISI 2015 dell'Inail** (criterio di precedenza a parità di posizione)
- ▶ **Regione Friuli Venezia Giulia - Por-Fesr 2014-2020 per la crescita e l'occupazione** (criterio di valutazione in 3 azioni specifiche)
- ▶ **Regione Emilia Romagna - Por-Fesr 2014-2020 per la crescita e l'occupazione** (un criterio di priorità)
- ▶ **Regione Campania – Proposta di Modifica della legge regionale 21 luglio 2014, n. 14 (Promozione del Marchio Etico Regionale)”** (possibilità di utilizzo del marchio etico)
- ▶ **Regione Veneto – Camera di Commercio di Padova, bando per la concessione di contributi per l'innovazione tecnologica alle imprese MpMi anno 2014** (precedenza in graduatoria)
- ▶ **Regione Veneto – Camera di Commercio di Verona, bando Incentivi alle PMI per L'INNOVAZIONE TECNOLOGICA** (innalzamento dell'incentivo)
- ▶ **Regione Puglia – Legge regionale 23 marzo 2015 “Promozione della cultura della Legalità, della Memoria e dell'Impegno”** (promozione e incentivo)

- ▶ **Regione Puglia – Bando Incentivi Turismo Titolo II** (innalzamento del contributo)
- ▶ **Regione Puglia – Camera di commercio di Bari, bando per la concessione di contributi per l'implementazione di sistemi di efficientamento energetico a beneficio di MPMI** (contributo aggiuntivo)
- ▶ **Regione Toscana – Camera di Commercio di Pistoia, bando per la concessione di contributi a fondo perduto per l'avvio di nuove imprese femminili e giovanili in provincia di Pistoia** (quota di riserva del contributo)
- ▶ **Regione Toscana – Camera di Commercio di Prato, contributi alle imprese** (innalzamento del contributo)
- ▶ **Regione Piemonte – Por-Fesr 2014-2020 nuovo Fondo agevolazioni per MPMI** (innalzamento agevolazione per spese relative)

LA CORPORATE COMPLIANCE

I rischi di Compliance

I rischi di *compliance* vengono definiti come rischi legati al mancato rispetto di:

- Y **leggi e regolamenti** (ovvero *compliance* esterna o mandatoria) e quindi di incorrere in sanzioni civili, penali o amministrative;
- Y **norme, codici di condotta e regole aziendali** (ovvero *compliance* volontaria)

Nell'ambito di un sistema di **gestione dei rischi**, il tema della *compliance* assume una rilevanza direttamente proporzionale alle dimensioni organizzative e alla numerosità dei mercati/aree geografiche in cui si opera.

Le **norme imperative** possono essere impartite da:

- Legislatore
- Autorità di Settore (es. ISVAP, Bankitalia, Garante Privacy, AGCM, AEEG, Consob, ecc)

La funzione Compliance

La **Funzione di Compliance (*)**:

- a) **identifica** in via continuativa le **norme applicabili** all'impresa e **valuta il loro impatto** sui processi e le procedure aziendali;
- b) **valutare l'adeguatezza e l'efficacia delle misure organizzative** adottate per la prevenzione del rischio di non conformità alle norme e propone le modifiche procedurali finalizzate ad assicurare un adeguato presidio del rischio;
- c) valuta **l'efficacia degli adeguamenti procedurali** conseguenti alle modifiche suggerite;
- d) **ricoprire incarichi** obbligatori previsti dalla normative locali (es. Antiriciclaggio);
- d) **predispone** adeguati **flussi informativi** diretti agli organi sociali dell'impresa e alle altre strutture coinvolte

(*): Per le Banche, intermediari che offrono servizi di investimento e assicurazioni l'istituzione di una funzione di Compliance è obbligatoria

Requisiti e competenze della funzione di compliance

Il regolamento sul Rating sul Rating di Legalità si limita a indicare che viene premiata l'adozione di una funzione o struttura organizzativa, anche in outsourcing, che espleti il controllo di conformità delle attività aziendali a disposizioni normative applicabili all'impresa", ma nessun cenno viene fatto rispetto ai requisiti, competenze e alle sue modalità di funzionamento (*).

Requisiti e competenze

Y . Indipendentemente dalla forma organizzativa scelta, gli Organi Amministrativi delle imprese nominano un responsabile della funzione di *Compliance*, in possesso di adeguati requisiti di **professionalità, indipendenza ed autorevolezza**.

Y Il responsabile della funzione non deve essere posto a capo di aree operative né deve essere gerarchicamente dipendente da soggetti responsabili di dette aree. In casi giustificati dalle dimensioni o dalle caratteristiche operative, la responsabilità della funzione può essere attribuita ad un amministratore, purché privo di deleghe e l'attività operativa gestita in outsourcing.

Outsourcing della compliance

Y Le imprese nelle quali, per le ridotte dimensioni e per le caratteristiche operative, l'istituzione di una specifica funzione di *Compliance* non risponda a criteri di economicità, possono esternalizzare tale funzione a condizione che la natura e la quantità delle attività esternalizzate e le modalità della cessione non determinino lo svuotamento dell'attività dell'impresa cedente.

(*). In assenza di espliciti riferimenti normativi da parte dell'AGCM si fa riferimento alle Best Practice a livello normativo di compliance (es. Disposizioni di vigilanza del 09/07/2007 di Bankitalia, Regolamento ISVAP del 26 MARZO 2008, ecc)

I rischi di non conformità legale

Nell'ambito dei rischi di *compliance* al fine di garantire al fine di costruzione un *Compliance Program* in linea con i dettami previsti dal Regolamento dell'AGCM occorrerà focalizzarsi solo sui rischi legati alla violazione di leggi e regolamenti di settore sulla base dei seguenti fattori:

FATTORI DI RISCHIO

PERCHE'

Illeciti penali e adempimenti obbligatori

Rispetto degli adempimenti obbligatori previsti dalla legge (ad esempio in materia previdenziale/assicurativa, fiscale, salute e sicurezza sul lavoro, ambientale, privacy, Antitrust, societari, penale d'impresa, ecc.)

Regolamentazioni e normative del mercato estero

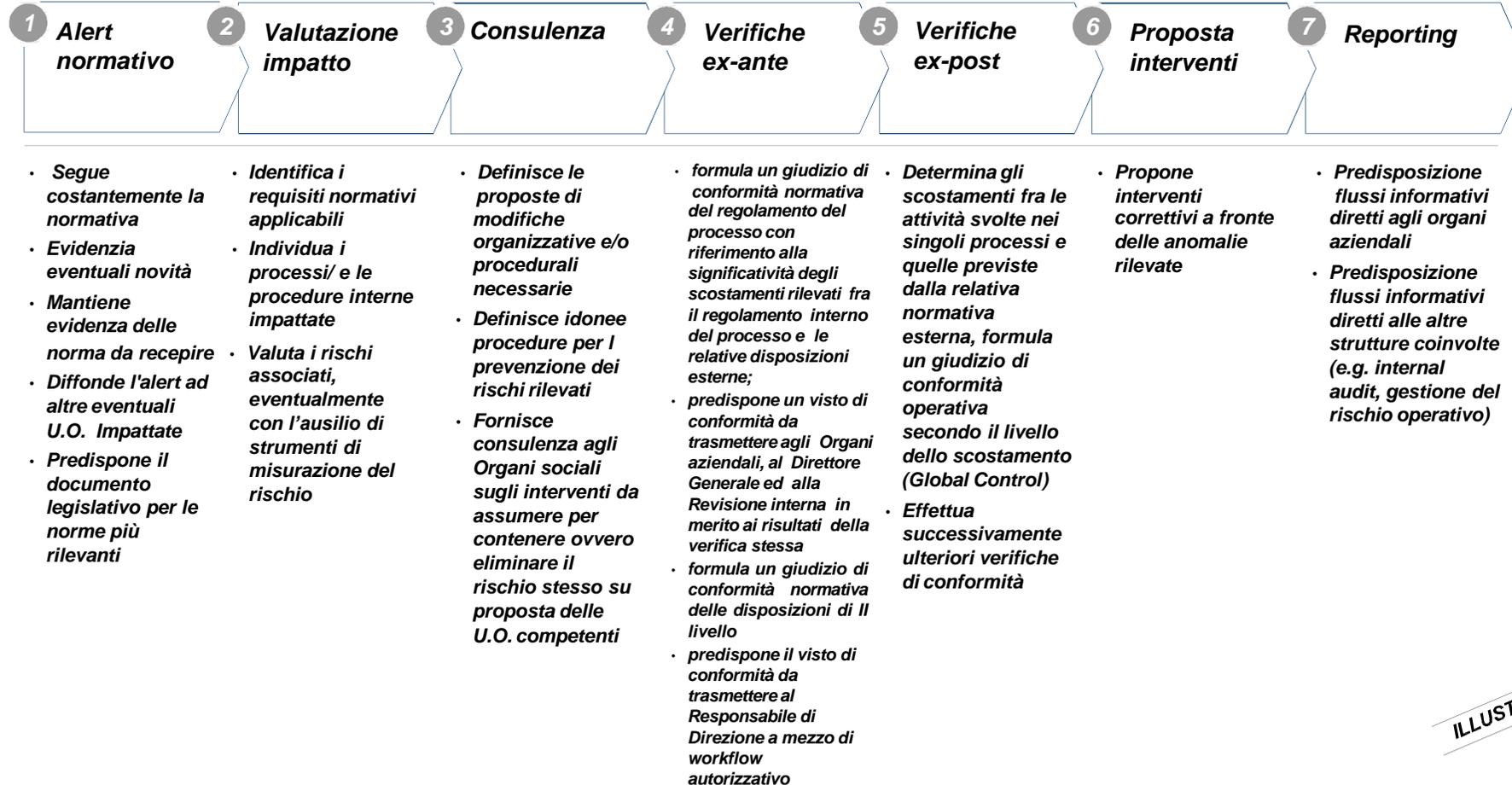
Operare su Regioni, Paesi e Mercati differenti ed eterogenei amplifica esponenzialmente i rischi di *compliance* nell'ambito delle normative applicabili al settore industriale ed al mercato di riferimento (es. FCPA, UKBA, ecc.).

Norme che regolamentano il settore/business di appartenenza

Violazione, durante lo svolgimento delle attività aziendali di normativa specifica di settore (es. settore bancario, assicurativo, farmaceutico, settore pubblico, società quotate, ecc.)

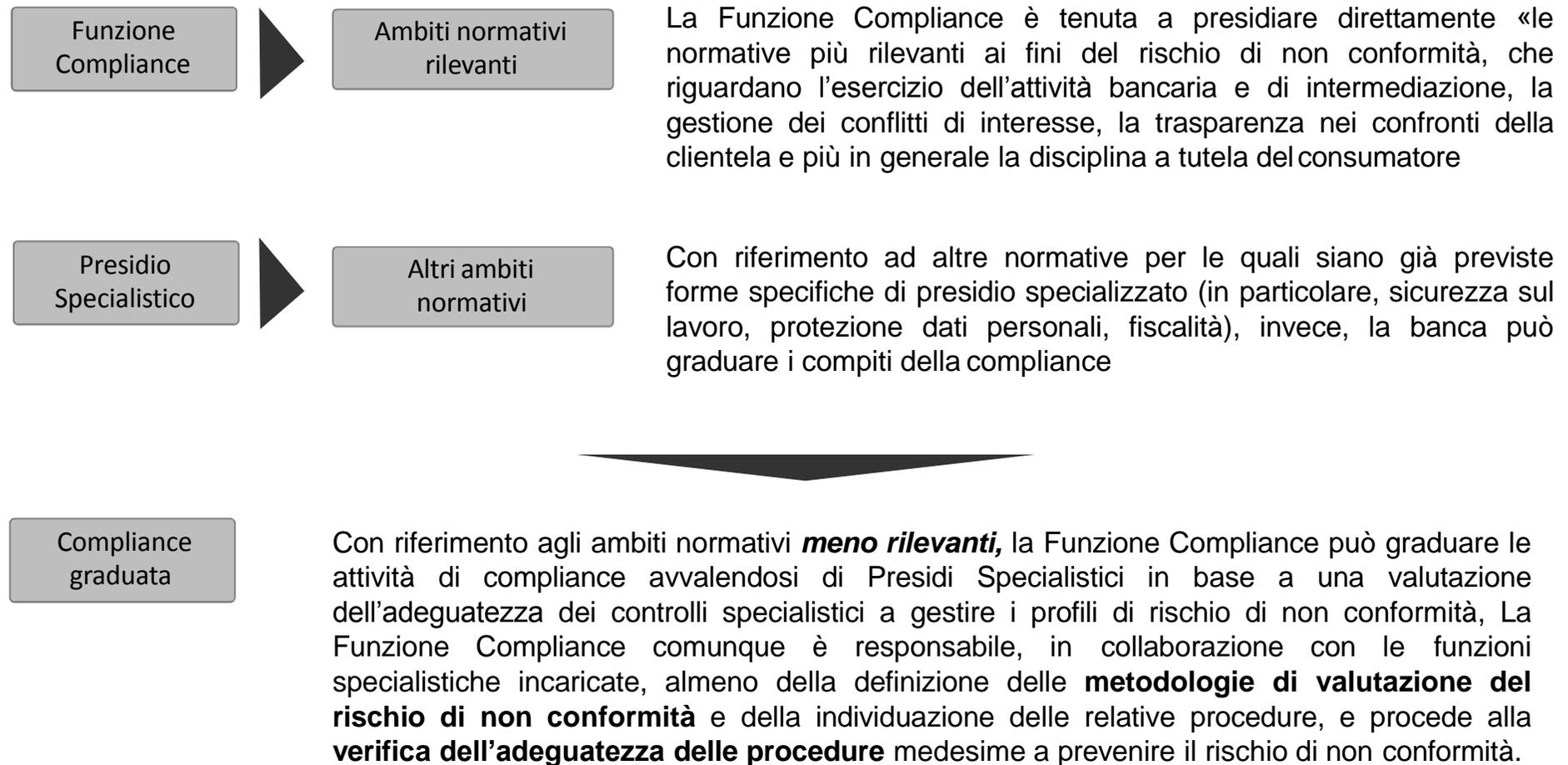
Esperienza del Mondo Bancario in materia di compliance (1/2)

Gestione del rischio di non conformità



ILLUSTRATIVA

Sulla base dell'analisi di rilevanza, sono stati identificati gli ambiti normativi a presidio "diretto" e "graduato"



Parte 2 - Inquadramento normativo della ISO 37001 e confronto con i Modelli 231/Piani Anticorruzione nel settore pubblico

- Lo standard ISO 37001
- Scopo e campo di applicazione
- Riferimenti normativi in Italia
- Che cos'è un «Sistema di gestione» ?
- Plan – Do – Check – Act
- Ciclo di vita dei PTPC/MOG 231: approccio sistemico
- I vantaggi della norma ISO 37001
- Pianificazione – Supporto – Attività operative – Valutazione delle prestazioni
- Miglioiramento

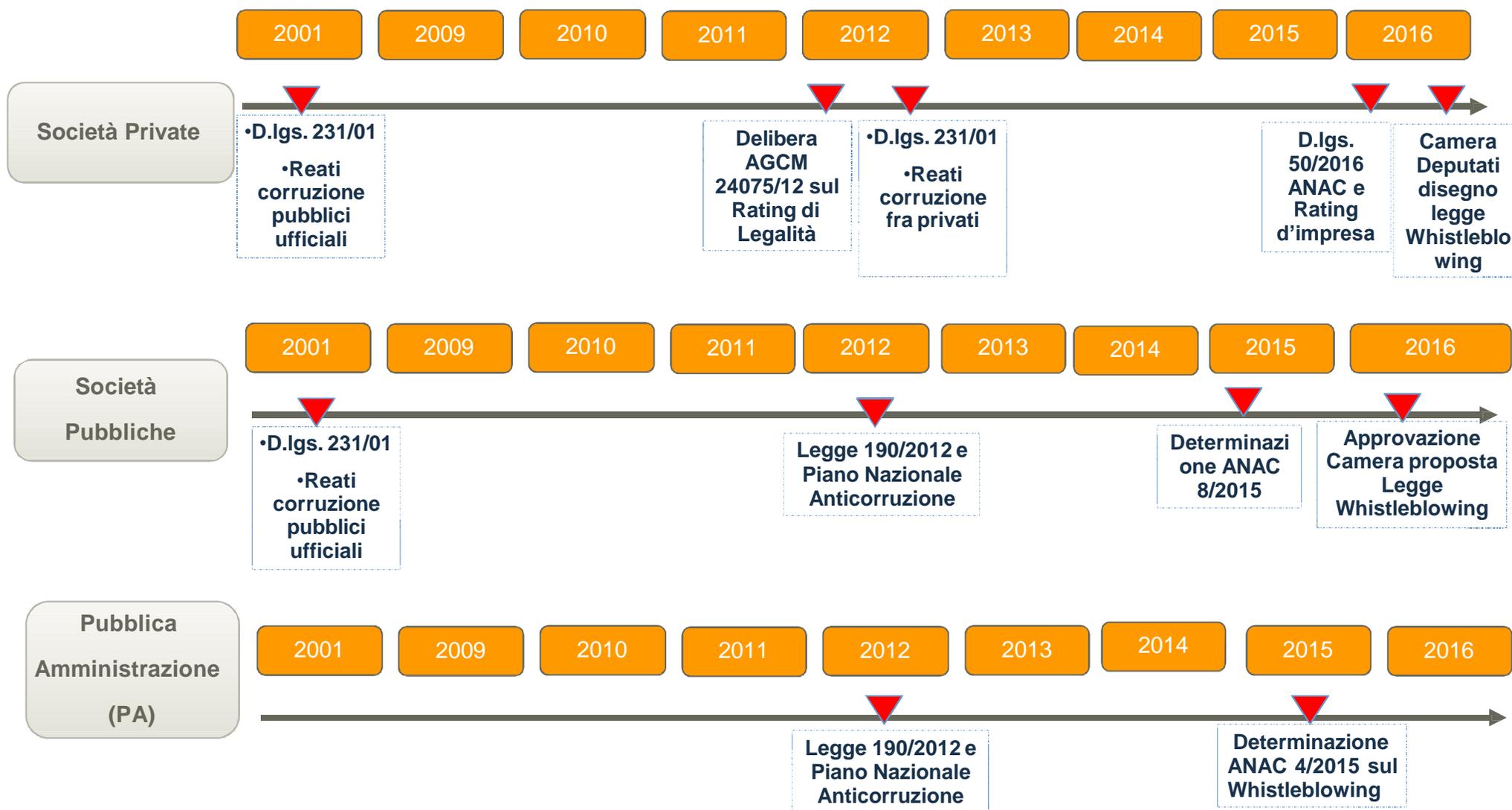
- Y Anti-bribery management systems – Requirements with guidance for use (di seguito anche SGA)
- Y Pubblicata il 15 Ottobre 2016
- Y L'Organo Tecnico responsabile è il Project Committee ISO/PC 278 (Segreteria UK; Italia osservatore).
- Y Contiene una parte di requisiti
- Y Ha un'appendice informativa che contiene linee guida applicative
- Y Può essere utilizzata da sola o congiuntamente ad altre norme sui sistemi di gestione (es. ISO 9001, ISO 14001, ISO/IEC 27001, ISO 19600) e ad altre norme di gestione (es. ISO 26000, ISO 31000).
- Y La norma è stata recepita dall'UNI e tradotta in italiano.

Scopo e campo di applicazione

- ▶ La norma si applica esclusivamente alla corruzione. Definisce requisiti e fornisce una linea guida per aiutare una organizzazione a:
 - Prevenire, individuare, rispondere alla corruzione.
 - Conformarsi alla legislazione anti-corruzione ed altri eventuali impegni volontari applicabili alle proprie attività.
- ▶ La norma NON si applica specificamente a frodi, cartelli e ad altre violazioni alla concorrenza, al riciclaggio di danaro e ad altre attività legate a pratiche corruttive. E' comunque possibile che un'organizzazione scelga di estendere lo scopo del proprio sistema di gestione per includere tali attività.
- ▶ I requisiti della ISO 37001 sono generali e sono applicabili a qualunque organizzazione (o parte di organizzazione), indipendentemente dalla tipologia, dimensione e natura dell'attività.

Il campo di applicazione deve essere disponibile in forma di informazioni documentate

Riferimenti normativi in Italia



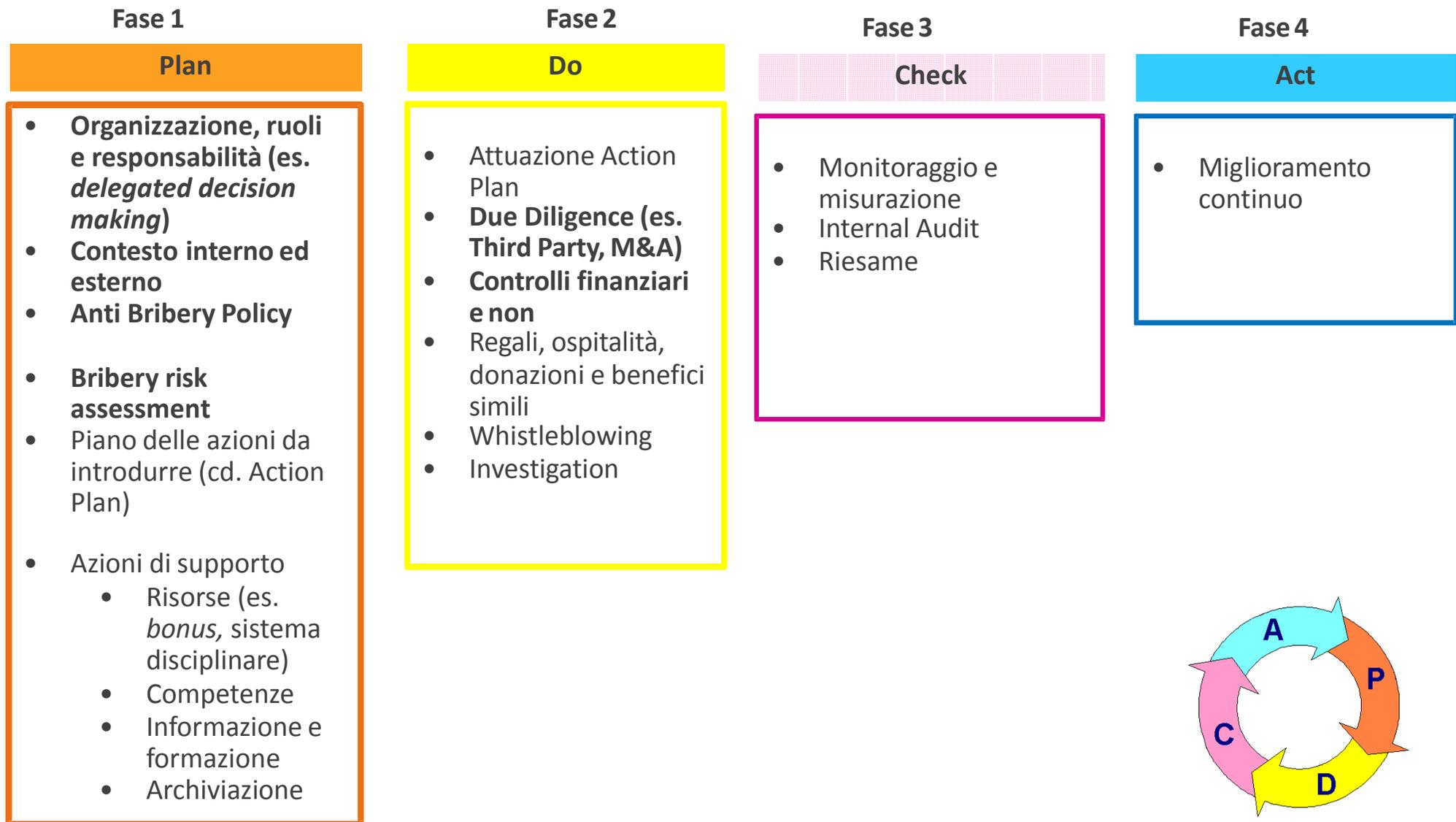
Questi riferimenti ci servono per l'analisi del contesto interno ed esterno

Che cos'è un «Sistema di gestione» ?

- ▶ **management system:** “*set of interrelated or interacting elements of an organization to establish policies and objectives and processes to achieve those objectives*” (da ISO 9001)



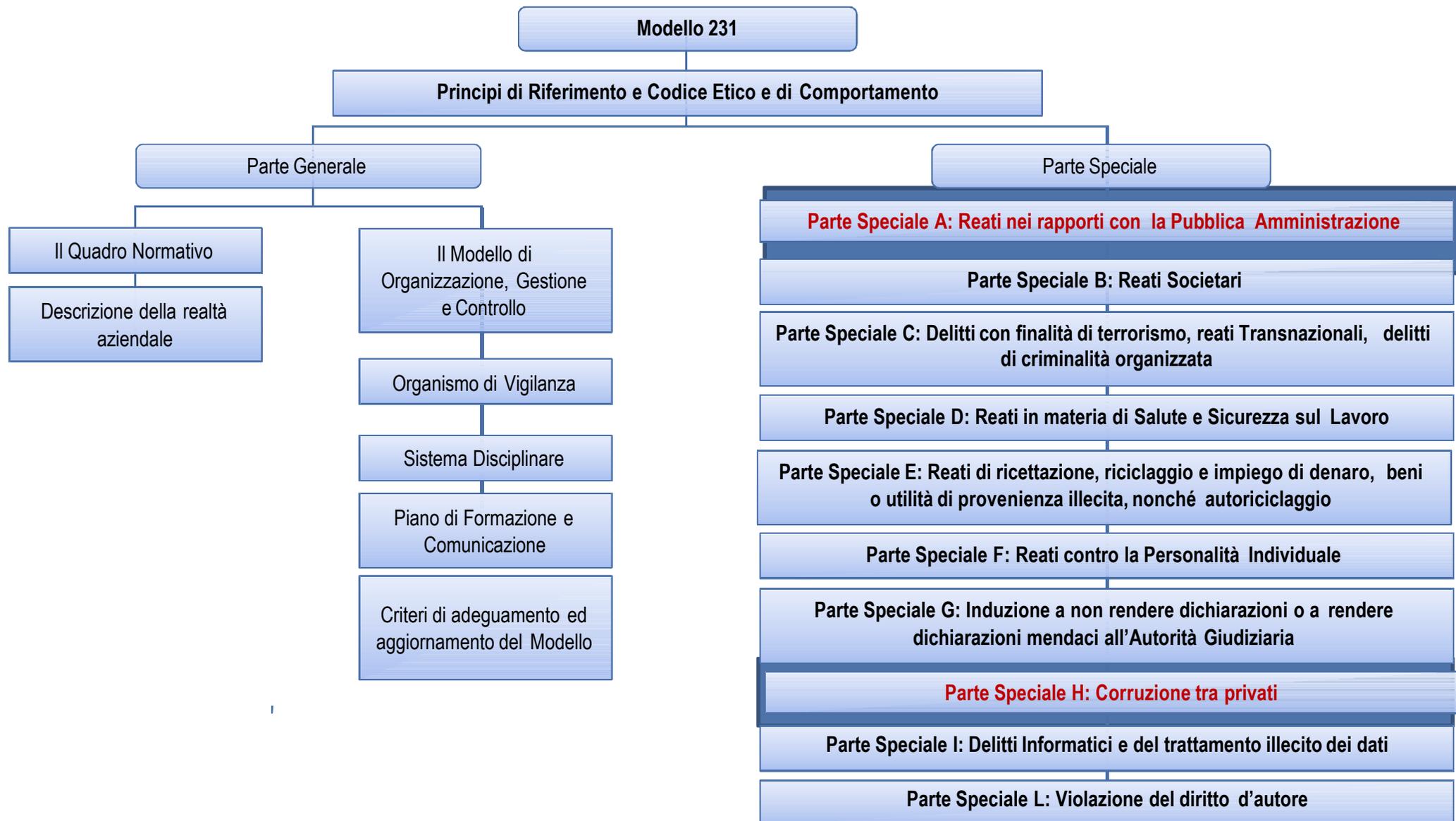
Plan – Do – Check - Act



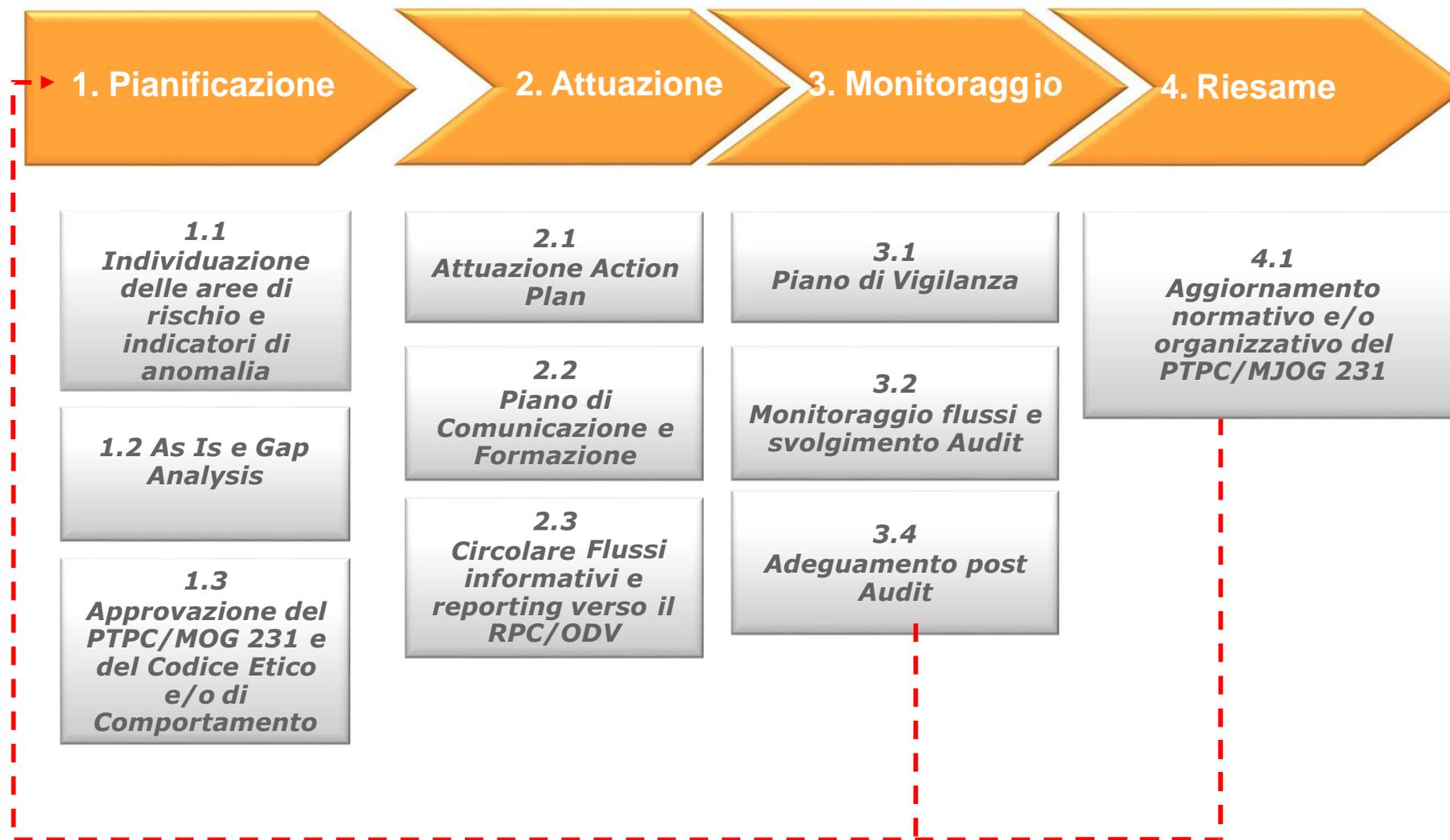
Nelle slide successive abbiamo sviluppato alcune fasi caratteristiche che si integrano con le attività già sviluppate per la compliance 231 e 190

Confronto con il Modello 231

Prendendo spunto dalle indicazioni contenute dalle Associazioni di Categoria e dalle best practices qui di seguito si riporta una possibile struttura che potrebbe caratterizzare i Modelli 231



Ciclo di vita dei PTPC/MOG 231: approccio sistemico



- Linee Guida Confindustria si ispirano al CoSo report, Enterprise Risk Management.
- Il PNA dell'ANAC fa riferimento alla norma internazionale UNI ISO 31000:2010

BENEFICI DI SISTEMA/GESTIONALI

- ▶ Unico linguaggio e standard di riferimento internazionali univoci per la prevenzione della corruzione (nel loro caso è molto utile vista la loro dimensione internazionale soggetta a FCPA/UKBA)
- ▶ Unico linguaggio che si basa sulla piattaforma ANNEX SL, la stessa utilizzata per altri Sistemi di Gestione (es. ISO 9001) e pertanto con l'implementazione della ISO 37001 si possono integrare diversi elementi (es. politica, riesame, ecc.) senza appesantire la struttura organizzativa

BENEFICI GOVERNANCE/CONTROLLO INTERNO

- ▶ Rafforzamento dei protocolli di controllo già esistenti per la prevenzione della corruzione attiva verso la PA/privati e/o corruzione passiva all'interno della PA (rafforzamento dei controlli di primo/secondo livello) e del sistema di whistleblowing (previsto dai PTPC e dal MOG 231)
- ▶ Rafforzamento dei protocolli di controllo 231 sulle cd "Third parties" (es. agenti, distributori, spedizionieri, ecc) e quindi una maggiore integrazione fra il Modello 231 e le Anti Corruption Global Policy (es. FCPA/UKBA) oltre alla possibilità in base al profilo di rischio delle «Third parties» di chiedere loro anche la certificazione ISO 37001 (es. paesi a maggior rischio) in modo coordinato con le eventuali indicazioni della Capogruppo «Global Policy»

- ▶ Rafforzamento dei controlli di terzo livello e/o dell'OdV che in questo modo potrà maggiormente concentrarsi su altre aree a rischio 231 meno presidiate (es. reati di riciclaggio e/o autoriciclaggio, criminalità organizzata, ecc.), facendo leva sui flussi informativi

BENEFICI "LEGALI"

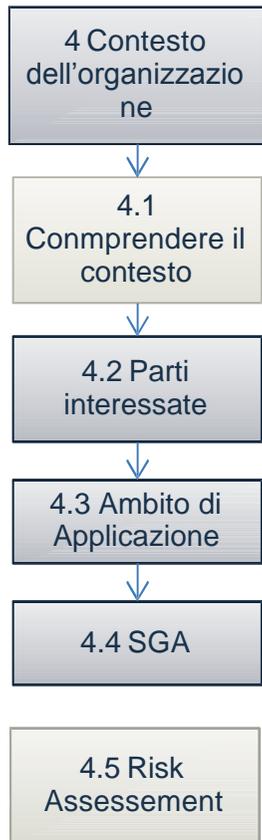
- ▶ Possibilità di sfruttare la certificazione del Sistema ISO 37001 come rafforzamento qualora ci fosse necessità di esibire sia il MOG 231 in giudizio per l'esonero della responsabilità amministrativa ex d.lgs. 231/01 sia il PTPC per le responsabilità previste dalla Legge 190/12 (anche se non si può parlare di una vera e propria "legal defense"),

BENEFICI "ECONOMICI"

- ▶ Possibilità di sfruttare l'adozione dei Sistemi di Gestione ISO 37001 come requisito premiale per avere il rating di legalità ai sensi dell'AGCM e/o del rating d'impresa ai sensi dell'ANAC in caso di partecipazione a gare pubbliche
- ▶ Possibilità di essere agevolate in termini di brand reputation ed in particolare per i sistemi di qualifica di clienti internazionali che non conoscono il MOG 231 ma riconoscono e danno valore al Sistema ISO 37001 (integrato con Anti Corruption Policy Global) e posso alleggerire i loro contract audit

PIANIFICAZIONE

4. Contesto dell'organizzazione



Occorre considerare i fattori interni ed esterni che sono rilevanti per l'organizzazione (obblighi di leggi e/o contrattuali/professionali, struttura e livello di deleghe decisionali, dimensioni e luoghi in cui opera, Enti controllati e/o che esercitano il controllo sull'organizzazione, rapporti con funzionari pubblici, soci in affari, ecc.).

Occorre identificare le parti interessate (pubbliche e private) delle cui aspettative tenere conto

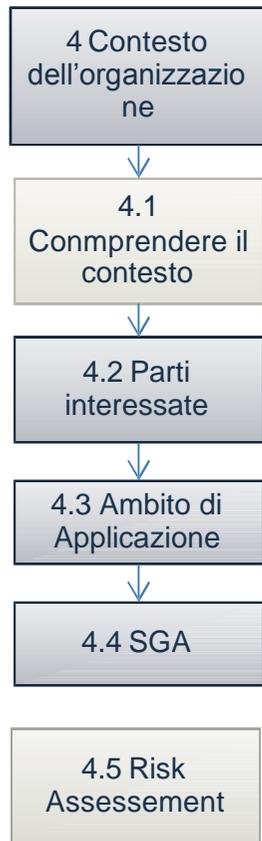
Occorre determinare il campo di applicazione del sistema, in termini di:

- Fattori esterni e interni
- Aspettative delle parti interessate
- Risultati della valutazione del rischio di corruzione

Contesto interno ed esterno

Contesto Interno		Contesto esterno	
Pubblico	Privato	Pubblico	Privato
Società Pubblica con MOG 231 e PTPC + governance	PMI con MOG 231 e/o con Rating di Legalità + governance di gruppo + soci in affari	Leggi e normative (es. Legge 190/12, PNA)	Leggi e normative (es. D.lgs. 231/01, FCPA, UKBA, Codice Penal, ecc.)
Amministrazione Pubblica con PTPC	Mutinazionale con Anti Corruption Policy	Influenza del territorio in cui opera la PA e/o lobbies	Luoghi e settori riferimento in Italia e all'estero + natura/entità relazioni con la PA
Dimensione, complessità organizzativa (es. outsourcer) e livello risorse/competenze	Dimensione e complessità organizzativa (es. outsourcer)/evoluzione Business/modello commerciale	Livello di criminalità sul territorio (evasione fiscale, riciclaggio, mafie, corruzione, ecc.), contesto socio-economico, ecc.)	Livello di criminalità sul territorio (evasione fiscale, riciclaggio, mafie, corruzione, ecc.), contesto socio-economico, ecc.)
Case History (es. indagini penali e/o sentenze, sanzioni disciplinari)	Case History (es. indagini penali e/o sentenze, sanzioni amministrativi e/o disciplinari)		

4.5 Valutazione dei rischi (1/2)



Identificare e valutare periodicamente (es. cambi organizzativi e/o di mercato/business) i rischi che si possono prevedere e i controlli esistenti, attraverso:

- Definizione dei criteri di valutazione (es. basso/medio/alto) prendendo in considerazione fattori quali la natura del rischio, la probabilità e l'impatto.
- Analisi della dimensione/struttura dell'organizzazione (es. concentrazione di controlli gestionali e/o decentramento)
- Analisi dei settori e dei territori in cui opera (es. indici di corruzione)
- Esaminare i soggetti collegati in affari (es. fornitori e/o agenti)
- Esaminare la natura/frequenza delle interazioni con pubblici funzionari nazionali o stranieri
- Valutare il grado di influenza e controllo sui suddetti elementi

La valutazione dei rischi deve essere disponibile in forma di informazioni documentate

4.5 Valutazione dei rischi (2/2)

Per la ISO 37001:2016 il risk assessment è un processo complesso che considera diversi fattori:

- 1) dimensione e struttura organizzativa (es. filiali all'estero, ecc.)
- 2) luogo e ai settori in cui l'organizzazione opera (es. Italia e/o estero, tipologia di business),
- 3) attività e processi dell'organizzazione (es. PMI, Multinazionale, Amministrazione Locale, Società a controllo pubblico)
- 4) controparti (business associates) – *tipico per le imprese*
- 5) relazioni con soggetti pubblici – *tipico per le imprese*
- 6) violazione di regole e normative (es. D.lgs. 231/01, Legge 190/12, FCPA, UKBA, ecc)

Approccio metodologico per la gestione del rischio

Le principali fasi del processo di gestione del rischio sono rappresentate in maniera sintetica nella figura seguente (Cfr. Piano Nazionale Anticorruzione)



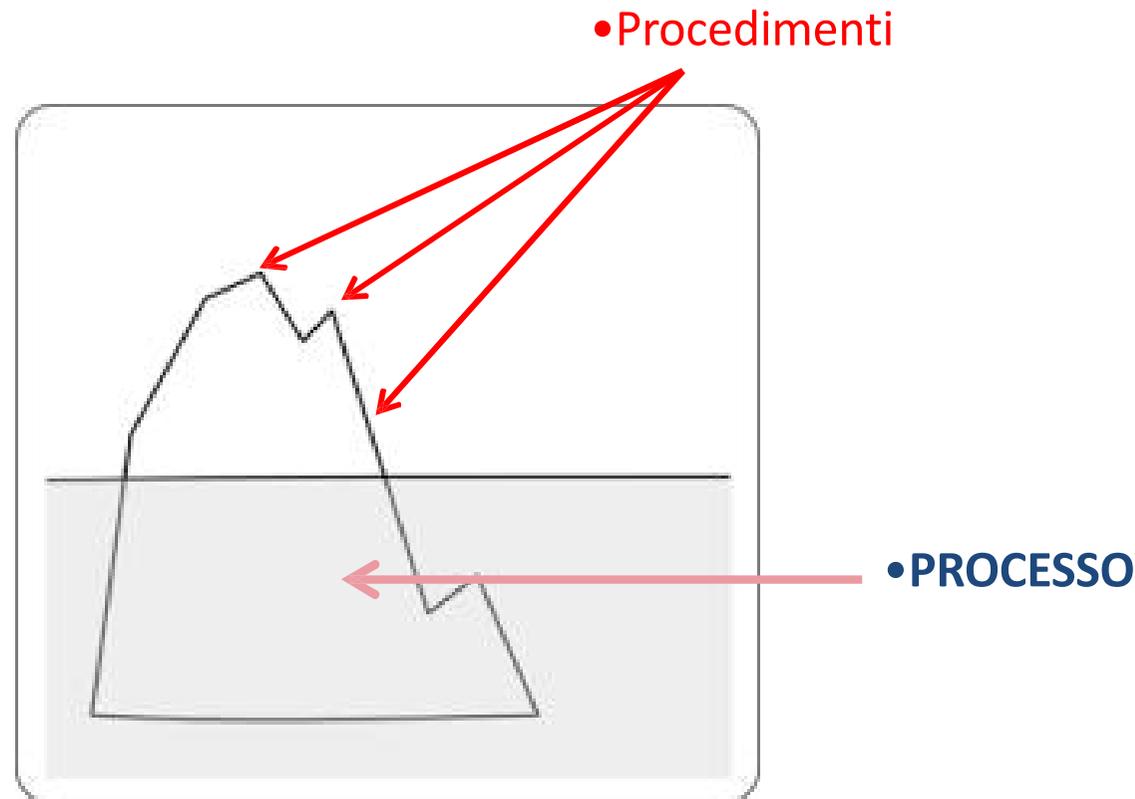
- **DEFINIZIONE DEL CONTESTO ESTERNO:** caratteristiche dell'ambiente esterno (es. variabili culturali, criminologiche, sociali ed economiche del territorio) che possano favorire il verificarsi di fenomeni corruttivi all'interno dell'Ente.
- **DEFINIZIONE DEL CONTESTO INTERNO:** organi di indirizzo, struttura organizzativa, ruoli e responsabilità; politiche, obiettivi, e strategie; risorse, conoscenze, sistemi e tecnologie; qualità e quantità del personale; cultura organizzativa, con particolare riferimento alla cultura dell'etica; sistemi e flussi informativi, processi decisionali (sia formali sia informali); relazioni interne ed esterne.
- **VALUTAZIONE DEL RISCHIO:** dopo aver individuato le **aree a rischio**, mediante interviste, occorre valutare in modo concreto il profilo di rischio al fine di evitare di identificare misure di prevenzione troppo generiche e/o inattuabili
- **TRATTAMENTO DEL RISCHIO:** teso a individuare le misure correttive e le modalità più idonee a prevenire i rischi, sulla base delle priorità emerse in sede di valutazione degli eventi rischiosi ed in particolare **misure adeguatamente progettate, sostenibili e verificabili**

Aggiornamento 2015 al PNA (det. ANAC 12/2015):

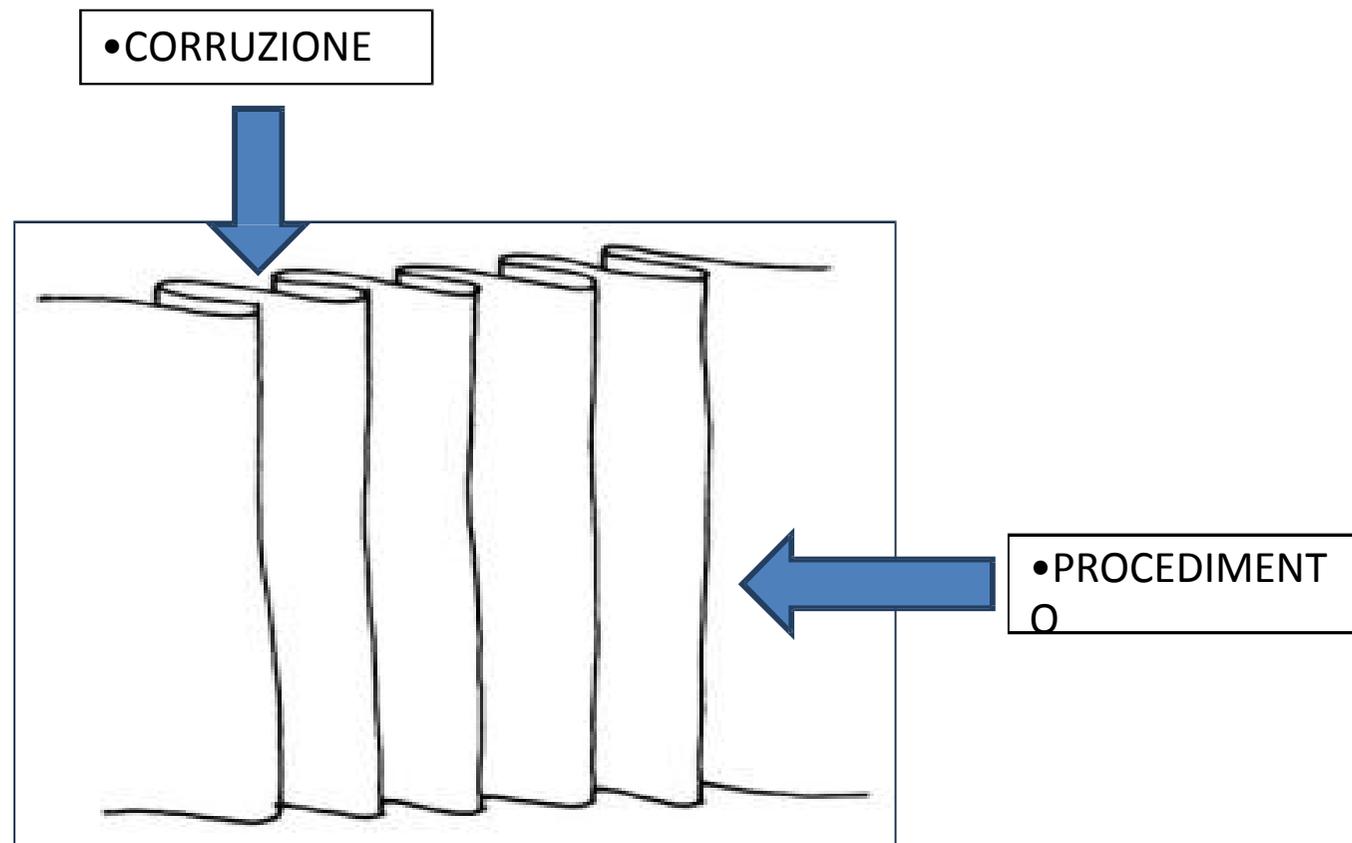
- Le pubbliche amministrazioni *devono* mappare i propri processi organizzativi
- il *concetto* di processo è diverso da quello di procedimento amministrativo.
- I concetti di procedimento e di processo *non* sono tra loro incompatibili
- la rilevazione dei procedimenti amministrativi è *un buon punto di partenza* per l'identificazione dei processi.

• Secondo la det ANAC 12/2015 in condizioni di particolare difficoltà organizzativa, adeguatamente motivata, la mappatura dei processi può essere realizzata al massimo entro il 2017 ed entro il 2016 quanto meno una mappatura di tutti i macro processi svolti e delle relative aree di rischio, “generalisti” o “specifiche”, cui sono riconducibili.

Il procedimento è la parte visibile, tangibile (documentale) di un processo sottostante. E' come la punta di un iceberg :



Spesso si dice che la corruzione si nasconde “nelle pieghe” dei procedimenti, e può realizzarsi senza che violare le leggi e le procedure.



Principali aree a rischio



Relazioni con terze parti (JV, Consulenti, Agenti etc.)

Relazioni con pubblici ufficiali e/o finanziamento ad associazioni/fondazioni

Flussi finanziari

Spedizioni

Selezione e gestione del personale

Politica commerciale e scontistica

Donazioni, omaggi e sponsorizzazioni di eventi

Principali aree a rischio



Rilascio di autorizzazioni e/o permessi

Rilascio di certificazioni come terze parti indipendenti

Svolgimento di ispezioni presso terzi

Acquisti e/o Appalti

Selezione e gestione del personale

Erogazione di fondi e/o contributi a terzi

Donazioni, omaggi e sponsorizzazioni di eventi

- Per identificare il rischio bisogna considerare i processi e capire in che modo (attraverso quali comportamenti) i processi potrebbero essere manipolati/alterati, per favorire atti di corruzione
- Questa manipolazione/alterazione si traduce in una azione su uno o più elementi del sistema di controllo interno. E' quindi possibile identificare, alcune tipologie di comportamenti a rischio, che dovranno essere valutati

•La valutazione del rischio corruzione è ampiamente dibattuta in dottrina. Si pensi ad esempio che per quanto riguarda il settore pubblico si è in attesa di indicazioni più puntuali da parte dell'ANAC

Valutazione del rischio: impostazione ANAC?

•IMPATTO	Altamente probabile	5					
	Molto probabile	4					
	Probabile	3					
	Poco probabile	2					
	Improbabile	1					
		1	2	3	4	5	
		Marginale	Minore	Soglia	Serio	Superiore	
		•P ROBABILITA'					

Rank	Risks
1	Alterazione dell'esito dei controlli in loco / collaudo al fine di agevolare taluni soggetti nell'accesso ai fondi
2	Alterazione dell'esito dei controlli di istruttoria al fine di agevolare taluni soggetti nell'accesso ai fondi
3	Falsificazione della documentazione presentata dal beneficiario al fine di garantire che la domanda sia accettata
4	Alterazione della data di ricezione della domanda al fine di agevolare un beneficiario che diversamente sarebbe stato escluso per mancato rispetto dei tempi di presentazione
5	Alterazione dei dati di pagamento, distribuendo fondi a soggetti non autorizzati

- Dopo avere valutato i rischi di corruzione pertinenti, l'organizzazione può determinare il tipo e il livello di controlli per la prevenzione della corruzione applicati a ogni categoria di rischio e può valutare se i controlli in essere siano adeguati.
- In caso contrario, i controlli possono essere debitamente migliorati oppure l'organizzazione può modificare la natura della transazione, del progetto, dell'attività o della relazione in modo che la natura e l'entità del rischio di corruzione sia abbassato

L'esercizio di valutazione del rischio di corruzione non è inteso come un esercizio estensivo ed eccessivamente complesso e i risultati della valutazione non devono necessariamente dimostrarsi corretti (per esempio una transazione valutata come rischio di corruzione basso può rivelare la presenza di atti di corruzione).

5. Leadership

E' richiesta una forte leadership (costituita dall'Organo direttivo o dall'Alta direzione) per:



- Approvare la politica di prevenzione della corruzione
- Rendere compatibile politica e obiettivi del sistema con la direzione strategica
- Assicurare l'efficacia del sistema garantendo l'assegnazione di risorse adeguate
- Supervisionare sull'attuazione del Sistema, sulla sua integrazione nei processi aziendali e sul coinvolgimento delle persone che deve essere assicurato dall'Alta Direzione
- Promuovere procedure di segnalazione ed evitare ritorsioni
- Promuovere il miglioramento continuo

E' richiesta la nomina di una **“Funzione Compliance Anticorruzione”** con compiti di guida, spiegazione del sistema e rendicontazione dei risultati all'Organo direttivo o Alta Direzione.

5.2 Politica Anticorruzione

L'Organo direttivo deve approvare/riesaminare una Politica Anticorruzione che:

- 1) Vieti la corruzione (attiva e/o passiva) e richiede la conformità alle leggi in materia in Italia e/o all'estero
- 2) Sia conforme alla *mission* dell'organizzazione
- 3) Fornisca un quadro di riferimento per raggiungere gli obiettivi (es. in modo integrato con altri Modelli di prevenzione della corruzione)
- 4) Incoraggi le segnalazioni di sospetti casi di violazione, in buona fede
- 5) Spieghi l'autorità, l'indipendenza della Funzione Compliance Anticorruzione e le sue linee di reporting verso l'alto.

La politica deve essere disponibile come informazione documentata, comunicata nelle debite lingue sia all'interno che all'esterno ed essere vincolante nelle relazioni con gli stakeholders nei modi opportuni

5.3 Ruoli e Responsabilità

La ISO 37001:2016 identifica 3 soggetti responsabili

ISO 37001	Società Privata	Società Pubblica	P.A.
Organo direttivo	Consiglio di Amministrazione/Consiglio di Sorveglianza	Consiglio di Amministrazione	Giunta/Sindaco
Alta Direzione	Amministratore Delegato/Direzione Generale	Amministratore Delegato/Direzione Generale	Segretario Generale
Funzione Compliance Anticorruzione	Compliance/Internal Audit	Compliance/Internal Audit	Ufficio Controllo Interno/RpC

I manager a ogni livello devono essere responsabili per la richiesta che i requisiti del sistema di gestione per la prevenzione della corruzione siano applicati e osservati nell'ambito del loro reparto o funzione.

Funzione di Compliance Anticorruzione

- ▶ L'Alta Direzione deve assegnare alla Funzione Compliance Anticorruzione la responsabilità e l'autorità di:
 - Supervisionare la progettazione e l'attuazione del sistema di gestione per l'anti-corruzione.
 - Fornire consulenza e guida al personale circa il sistema di gestione per l'anti-corruzione e sulle tematiche legate alla corruzione
 - Assicurare la conformità del sistema di gestione anti-corruzione ai requisiti dello standard ISO 37001
 - Relazione la performance del sistema di gestione anti-corruzione all'Organo direttivo (ove esistente), all'Alta Direzione e/o alle altre funzioni (es. RPC/OdV).
- ▶ La funzione può essere ricoperta, a seconda della complessità dell'organizzazione, da una singola persona o da un gruppo che posseggano status, competenza, autorità e indipendenza
- ▶ La funzione può essere affidata in toto o in parte a soggetti esterni. Questi ultimi comunque devono rispondere ad un manager competente dell'organizzazione.

- ▶ Nel caso in cui l'Alta direzione decida di delegare al personale l'autorità di assumere decisioni in relazione a cui sussista un rischio di corruzione superiore al livello basso, occorre che il processo decisionale
 - preveda dei livelli di autorità dei decisori adeguati (es. limitati, segregazione dei compiti, ecc.) e privi di conflitti di interesse effettivi o potenziali;
 - preveda dei livelli di autorità dei decisori conformi alle mansioni assegnate;
 - sia sottoposti, su input dell'Alta Direzione, a verifica periodica in quanto facente parte del proprio ruolo e della propria responsabilità per l'attuazione e l'osservanza del sistema stesso (es. mediante audit e/o reporting periodico)

6. Pianificazione

Considerando gli elementi del contesto, le attese delle parti interessate, e l'analisi dei rischi, la norma richiede di pianificare le azioni per gestire i rischi e le opportunità di miglioramento.



Gli obiettivi devono essere:

- stabiliti per ogni funzione e livello rilevante;
- in linea con la politica anticorruzione;
- misurabili, monitorabili, comunicabili e aggiornati.

La pianificazione deve definire :

- chi, fa che cosa, come e quando
- come saranno valutati i risultati e chi applicherà le sanzioni/penalità

Criteri di ragionevolezza e proporzione

Le misure di prevenzione e controllo non devono essere così onerose da impedire l'attività, nè così leggere da essere inefficaci.

Principi di riferimento per le misure di prevenzione

Oltre ai controlli operativi 8.2 «Due Diligence» e 8.10 «Gestione delle segnalazioni e delle indagini», devono essere individuate altre misure di prevenzione. Sulla base delle best practice internazionali, tali misure si potrebbero ispirare ai seguenti standard di controllo interno (di seguito sono riportati alcuni esempi).

•Segregazione •dei compiti	<ul style="list-style-type: none">•Il protocollo si fonda sulla separazione delle attività tra chi autorizza, chi esegue e chi controlla.
•Procedure	<ul style="list-style-type: none">•Il protocollo si fonda sull'esistenza di disposizioni aziendali e/o di procedure formalizzate idonee a fornire principi di comportamento, modalità operative per lo svolgimento delle attività sensibili, nonché modalità di archiviazione della documentazione rilevante.
•Poteri •autorizzativi e •di firma	<ul style="list-style-type: none">•Il protocollo si fonda sul principio secondo il quale i poteri autorizzativi e di firma devono essere: i) coerenti con le responsabilità organizzative e gestionali assegnate, prevedendo, ove richiesto, indicazione delle soglie di approvazione delle spese; ii) chiaramente definiti e conosciuti all'interno della Società.
•Tracciabilità	<ul style="list-style-type: none">•Il protocollo si fonda sul principio secondo cui: i) ogni operazione relativa all'attività sensibile sia, ove possibile, adeguatamente registrata; ii) il processo di decisione, autorizzazione e svolgimento dell'attività sensibile sia verificabile ex post, anche tramite appositi supporti documentali; iii) in ogni caso, sia disciplinata in dettaglio la possibilità di cancellare o distruggere le registrazioni effettuate.

SUPPORTO

7. Supporto



Devono esserci risorse adeguate per raggiungere gli obiettivi desiderati:

- Requisiti di competenza del personale
- Procedure non discriminatorie per la gestione del personale che mette in luce chi è esposto a situazioni di rischio
- Sistema disciplinare e/o premiante
- Azioni di formazione per il personale più esposto e per i cd “Business Associate”
- Processo di comunicazione interna ed esterna ben definito
- Informazioni che documentano la politica, le procedure e i controlli del sistema di gestione, i risultati dell’analisi dei rischi, la formazione erogata, le azioni intraprese, I risultati dei monitoraggi, gli “incidenti” relativi a casi sospetti o reali di corruzione.

ATTIVITA' OPERATIVE

8. Attività operative



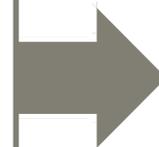
L'organizzazione deve pianificare, attuare, sottoporre a verifica e controllare i processi necessari per soddisfare i requisiti del sistema, a tal fine occorre:

- Attuare i controlli in conformità ai livelli di rischio/priorità attribuita ai processi
- Svolgere una due diligence nelle aree individuate a maggior rischio, che deve essere aggiornata a cadenza predefinita
- Svolgere controlli finanziari e non-finanziari per minimizzare i rischi
- Estendere i controlli alle organizzazioni controllate o a quelle con cui si hanno rapporti di lavoro/operativi, richiedendo a queste ultime di dotarsi di procedure simili per controllare i rischi di corruzione
- Introdurre apposite clausole contrattuali per garantire la risoluzione dei contratti in caso di corruzione

8.2 Third party Due Diligence

Tutte il personale che ha rapporti con terze parti deve verificare:

- Il processo di selezione
- l'adeguatezza dell'impegno economico e la professionalità/onorabilità
- la ricezione di tutte le approvazioni necessarie per la sottoscrizione dell'accordo e la certificazione delle prestazioni
- l'accettazione e l'adesione al sistema di gestione anticorruzione



Third Party

L'organizzazione deve valutare la natura e l'entità del rischio di corruzione in rapporto alle transazioni, ai progetti, alle attività, ai soci in affari e ai membri del personale specifici che rientrano in categorie pre-definite come a maggior rischio.

8.3/8.4 Controlli finanziari e non finanziari

Controlli finanziari	Controlli non finanziari
<p>Riguardano l'area finanza/tesoreria; di seguito alcuni esempi:</p> <ul style="list-style-type: none">• due firme sulle approvazioni di pagamento;	<p>Riguardano le aree concernenti le attività di acquisizione, operative, di vendita, commerciali, delle risorse umane, legali e normative; di seguito alcuni esempi:</p>
<ul style="list-style-type: none">• un pagamento non possa essere avviato e approvato dalla stessa persona;	<ul style="list-style-type: none">• Qualifica sull'onorabilità dei appaltatori, sub-appaltatori, fornitori e consulenti;
<ul style="list-style-type: none">• classificazioni e le descrizioni dei pagamenti nei conti siano accurate e chiare;	<ul style="list-style-type: none">• Valutare la necessità e la legittimità dei servizi forniti da un socio in affari (eccetto clienti/acquirenti);
<ul style="list-style-type: none">• documentazione di supporto appropriata in allegato alle approvazioni di pagamento;	<ul style="list-style-type: none">• richiedere che almeno due persone valutino le offerte e approvino l'aggiudicazione di un bando;
<ul style="list-style-type: none">• Rotazione delle persone che svolgono gli audit finanziari periodici.	<ul style="list-style-type: none">• fornire strumenti appropriati di supporto (es. comportamenti corretti ed errati, liste di controllo, flusso di lavoro informatizzato).

8.5 Estensione controlli a terzi parti

- ▶ Sulla base dell'esito del risk assessment l'organizzazione deve attuare procedure che richiedano che tutte le altre **organizzazioni su cui detiene il controllo**:
 - l'applicazione del sistema di gestione per la prevenzione della corruzione,
 - o l'applicazione dei loro controlli per la prevenzione della corruzione
- ▶ In relazione ai **soci in affari**, sulla base dell'esito del risk assessment e/o della Due Diligence l'organizzazione deve:
 - determinare se il socio in affari metta in atto i controlli per la prevenzione della corruzione che gestiscono i relativi rischi di corruzione;
 - laddove un socio in affari non metta in atto i controlli per la prevenzione della corruzione o non sia possibile verificare se li metta in atto lo deve pretendere contrattualmente e in caso negativo considerare tale elemento come fattore di rischio nel risk assessment.

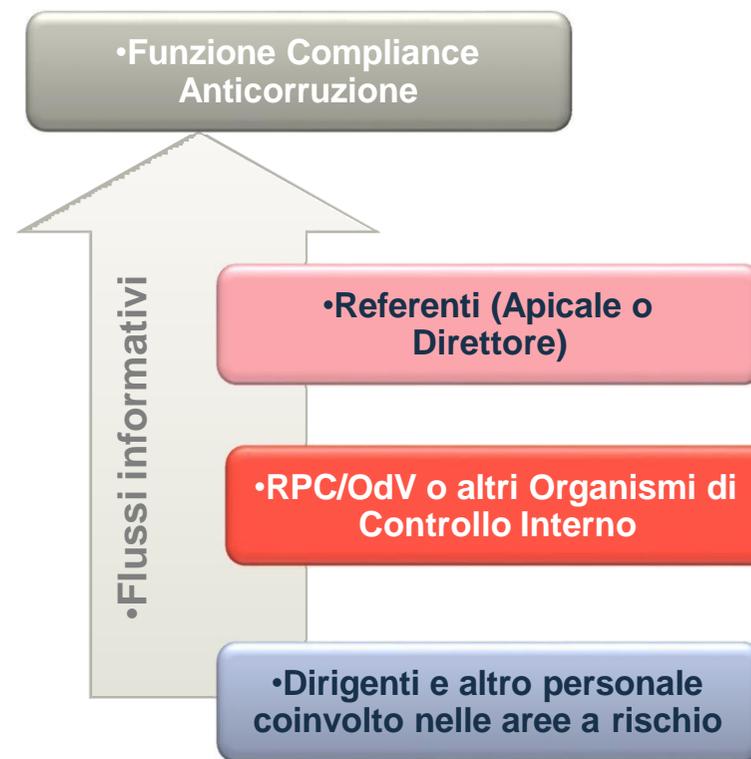
Monitoraggio interventi pianificati

Devono essere identificati i referenti che relazionano periodicamente alla Funzione Compliance Anticorruzione (FCA) al fine di aggiornarlo sia sulla stato di attuazione/adequatezza del Sistema sull'intera organizzazione sia sulle attività di monitoraggio svolte

Al tal fine è necessario definire e comunicare formalmente a tutti i soggetti coinvolti i contenuti, la periodicità e le modalità di trasmissione.

Ad esempio i flussi informativi possono avere ad oggetto:

- ▶ **Stato avanzamento interventi e/o modifica aree di rischio/controlli da parte dei Referenti.**
- ▶ Informazioni per monitoraggio cambi fattori interni/esterni e per il riesame del sistema.
- ▶ Key Risk Indicators e/o Red Flags (es. gare deserte, assegnazioni a fornitore unico e/o in emergenza).
- ▶ Report di sintesi elaborati da OdV/RPC o altri Organismi di Controllo Interno (es. Revisori dei conti)
- ▶ Altre informazioni come ad esempio procedimenti disciplinari



8. Operatività



- Sono richieste procedure per regolare il ricevimento/promessa di varie forme di omaggi e/o altri “benefici” ritenuti illegittimi
- Attenzioni particolari per casi “sospetti”
- Applicare procedure per favorire e utilizzare le segnalazioni di sospetti anche anonime (“whistle blowing”), proteggendo la confidenzialità e il personale che denuncia
- Applicare procedure per investigare in modo indipendente i casi sospetti o reali di corruzione.

VALUTAZIONE DELLE PRESTAZIONI

Valutazione delle prestazioni



L' organizzazione deve determinare:

- cosa è necessario monitorare e misurare;
- chi è responsabile del monitoraggio;
- i metodi di monitoraggio, misurazione, analisi e valutazione, come applicabile, per assicurare risultati validi;
- quando il monitoraggio e la misurazione devono essere eseguiti;
- quando i risultati del monitoraggio e della misurazione devono essere analizzati e valutati;
- a chi e come tali informazioni devono essere riferite.

E' inoltre richiesto:

- svolgimento di Audit interni
- riesame dell'Alta Direzione (e dell'Organo Direttivo, ove esistente)
- riesame continuo da parte della funzione anti-corruzione, che riporta all'Alta Direzione e all'Organo Direttivo, ove esistente

9.3 Riesame

L'Alta Direzione deve, a intervalli pianificati, sottoporre a riesame il sistema di gestione, per assicurarne la continua idoneità, adeguatezza ed efficacia.

Il riesame dell'Alta Direzione deve includere considerazioni su:

- ▶ lo stato delle azioni derivanti da precedenti riesami di direzione;
- ▶ le modifiche di aspetti esterni e interni che sono pertinenti al sistema;
- ▶ le informazioni sulla prestazione del sistema, includendo le tendenze relative:
 - alle non conformità e alle azioni correttive;
 - ai risultati del monitoraggio e della misurazione;
 - ai risultati di audit;
 - ai rapporti relativi alla corruzione;
 - alle investigazioni;
 - alla natura e all'entità dei rischi di corruzione affrontati dall'organizzazione;
 - l'efficacia delle azioni intraprese per affrontare i rischi di corruzione;
 - le opportunità per il miglioramento continuo

MIGLIORAMENTO

10. Miglioramento

Quando si verifica una non conformità, l'organizzazione deve:

- ▶ reagire tempestivamente alla non conformità e, per quanto applicabile:
 - intraprendere azioni per tenerla sotto controllo e correggerla;
 - affrontarne le conseguenze;
- ▶ valutare l'esigenza di azioni per eliminare la causa o le cause della non conformità in modo che non si ripeta o non si verifichi altrove:
 - riesaminando la non conformità;
 - determinando le cause della non conformità;
 - determinando se esistono o potrebbero verificarsi non conformità simili;
- ▶ attuare ogni azione necessaria;
- ▶ riesaminare l'efficacia di ogni azione correttiva intrapresa;

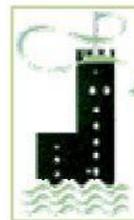


Lo organizzatore deve migliorare continuamente la conformità, l'adeguatezza e l'efficacia del sistema

Domande?



ORDINE
DEI DOTTORI COMMERCIALISTI
E DEGLI ESPERTI CONTABILI
DI TRENTO E ROVERETO



Cooperativa Servizi Dottori Commercialisti

VEDA
FORMAZIONE

DECRETO LGS. 231/2001

Grazie per l'attenzione

CONFORMITA'
NORMATIVA

www.vedaformazione.it